

**OPERE VOLGARI;
CORRETTE SU I TESTI
A PENNA, VOL. XII**

Published @ 2017 Trieste Publishing Pty Ltd

ISBN 9780649256433

Opere volgari; corrette su i testi a penna, Vol. XII by Giovanni Boccaccio

Except for use in any review, the reproduction or utilisation of this work in whole or in part in any form by any electronic, mechanical or other means, now known or hereafter invented, including xerography, photocopying and recording, or in any information storage or retrieval system, is forbidden without the permission of the publisher, Trieste Publishing Pty Ltd, PO Box 1576 Collingwood, Victoria 3066 Australia.

All rights reserved.

Edited by Trieste Publishing Pty Ltd.
Cover @ 2017

This book is sold subject to the condition that it shall not, by way of trade or otherwise, be lent, re-sold, hired out, or otherwise circulated without the publisher's prior consent in any form or binding or cover other than that in which it is published and without a similar condition including this condition being imposed on the subsequent purchaser.

www.triestepublishing.com

GIOVANNI BOCCACCIO

**OPERE VOLGARI;
CORRETTE SU I TESTI
A PENNA, VOL. XII**

OPERE

VOLGARI

DI

GIOVANNI BOCCACCIO

CORRETTE SU I TESTI A PENNA

EDIZIONE PRIMA

VOL. XII.



FIRENZE

PER IG. MOUTIER

MDCCCLXXII.

8678

Col benigno Sovrano rescritto del dì 9 Giugno 1826, fu concessuta ad Ignazio Moutier la privativa per anni otto della stampa delle Opere volgari di Giovanni Boccaccio.

PQ

4266

H1

1927

v. 12

IMPRESSO CON I TORCHI
DELLA
STAMPERIA MAGHERI

Il Commento

SOPRA LA COMMEDIA

DI DANTE ALIGHIERI

DI

GIOVANNI BOCCACCIO

NUOVAMENTE CORRETTO SOPRA UN TESTO

A PENNA

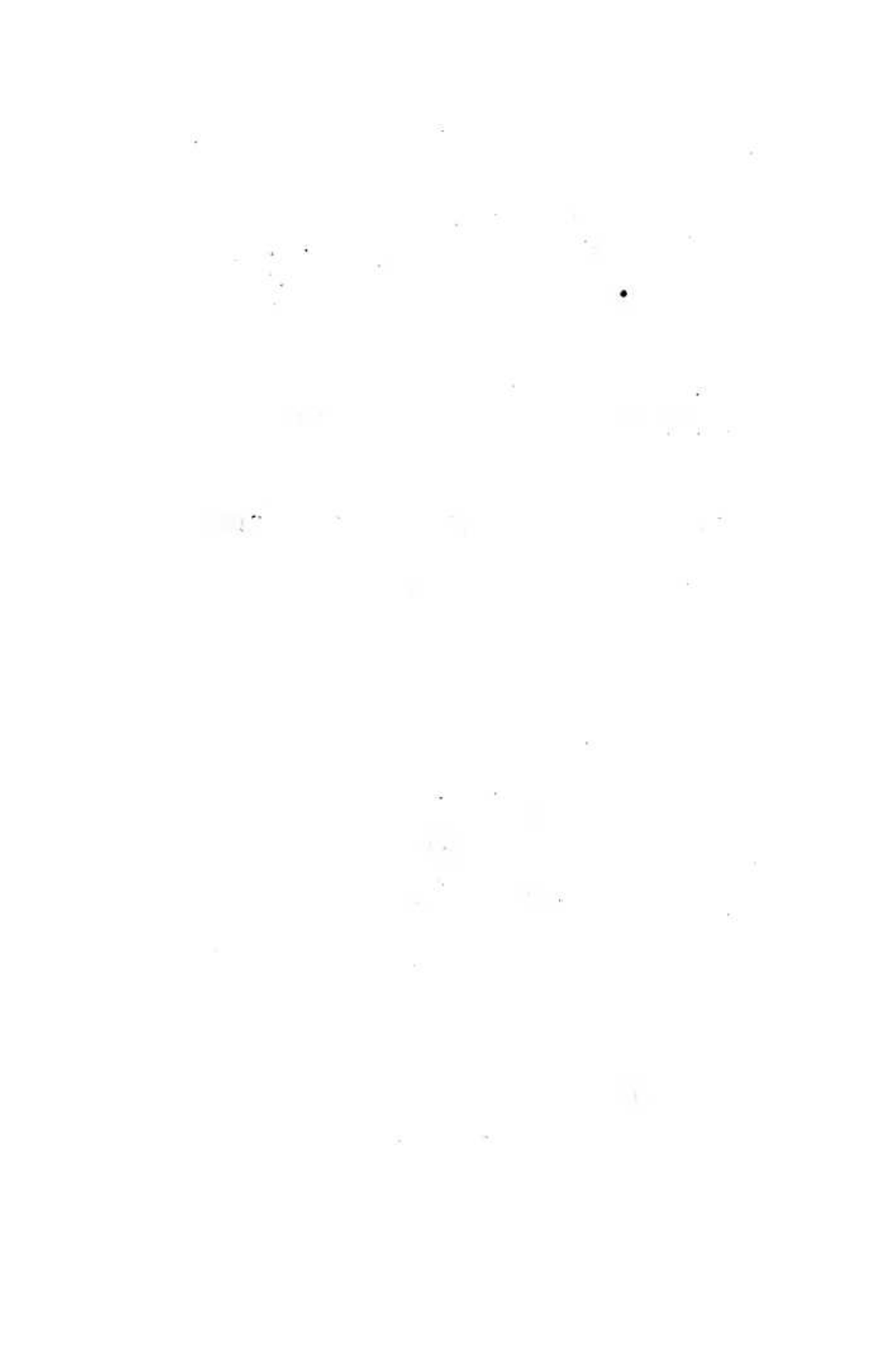
TOMO III.



Firenze

PER IG. MOUTIER

1852



CAPITOLO DECIMO



Ora sen va per un segreto calle ec.

Seguendo il cominciato modo di procedere, dico che il presente canto si continua al precedente in questo modo, che avendo l' autore nella fine del canto superiore descritta la qualità del luogo piena di sepolcri, e chi dentro a quegli è tormentato, nel principio di questo mostra come dietro a Virgilio per lo detto luogo si mettesse ad andare, e quello che nell' andar gli avvenisse. E fa l' autore in questo canto quattro cose; primieramente ne dice il suo procedere per lo luogo disegnato, appresso muove a Virgilio alcun dubbio, il quale Virgilio gli solve: oltre a questo ne mostra, come con alcuna dell' anime dannate in quel luogo lungamente parlasse: ultimamente dice, come tornato a Virgilio, dove con lui seguitandolo pervenisse: la seconda comincia quivi,

O virtù somma : la terza quivi, *O Tosco* : la quarta quivi, *Indi s' ascose*. Dice adunque l' autore, continuando al fine del precedente canto, che, *Ora*, cioè in quel tempo che esso era in questo viaggio, *sen va per un segreto calle*, chiamalo segreto, a dimostrare che pochi per quello andassero, avendo per avventura altra via coloro i quali dannati là giù ruina- vano; e per dimostrare quella via non essere usitata da gente la chiama calle, il quale è propriamente sentieri li quali sono per le selve, per li boschi triti dalle pedate delle bestie, cioè delle greggi e degli armenti, e perciò son chiamati calle, perchè dal callo de' piedi degli animali son premute e fatte, *Tra il muro della terra*, di Dite, e *gli martirj*, cioè tra' sepolcri, ne' quali martirii e pena sostenevano gli eretici,

Lo mio maestro, ed io dopo le spalle, cioè appresso a lui seguendolo. *O virtù somma*. Qui comincia la seconda parte di questo canto, nella quale l' autore muove a Virgilio alcun dubbio, e Virgilio glielo solve: dice adunque, *O virtù somma*, nelle quali parole l' autore intende qui per Virgilio la ragion naturale, la quale tra le potenze dell' anima è somma virtù, *che per gli empi giri*, cioè per i crudeli cerchi dell' inferno, *Mi volvi*, menandomi, *cominciai, com' a te piace*, perciocchè mai dal suo volere partito non s' era, *Parlami*, cioè rispondimi, e *satisfammi a' miei disiri*, cioè a quello che io desidero di sapere: il che di presente soggiugne dicendo,

La gente che per li sepolcri giace,

cioè gli eretici, *Potrebbe veder?* E volendo dire che si dovrebbero poter vedere, seguita, *già son levati Tutti i coperchi*, delle sepolture, e così mostra che tutti erano aperti, e per questo segue, *e nessun*, che ne' sepolcri sia, *guardia face*, per non essere veduto: e in queste parole par piuttosto domandar del modo da potergli vedere, che dubitare se vedere si possono o no. *Ed egli a me*: qui comincia la risposta di Virgilio, la qual non pare ben convenirsi alla domanda dell' autore, in quanto colui domanda se quegli che sono dentro a' sepolcri vedere si possono, e Virgilio gli risponde, che essi saranno serrati tutti dopo il dì del giudizio. Ma Virgilio gli dice questo, acciocchè esso comprenda e il presente tormento degli eretici e il futuro, il quale sarà molto maggiore, quando serrati saranno i sepolcri, che ora che aperti sono, perciocchè quanto il fuoco è più ristretto più cuoce: e nondimeno mostratogli questo, e chi sieno gli eretici che in quella parte giacciono, gli risponde alla domanda: dice adunque: *tutti saran serrati*, questi sepolcri i quali tu vedi ora aperti, *Quando di Josaffà*, cioè della valle di Josaffà, nella qual si legge che al dì del giudizio, tutti quivi, giusti e peccatori, rivestiti de' corpi nostri, ci raguneremo ad udire l' ultima sentenza; e di quindi i giusti insieme con Gesù Cristo se ne saliranno in cielo, e i dannati discenderanno in inferno: e chiamasi quella valle di Josaffà, poco fuori di Gerusalem, da un re chiamato Josaffà, che fu sesto re de' Giudei, il quale in quella valle fu seppellito, *qui torneranno*,
Coi corpi che lassù hanno lasciati,